IN PRIMO PIANO

◆ *Nel giuramento davanti al presidente è stato il primo capo di governo tedesco a omettere il richiamo «all'aiuto di Dio»*

◆ *Ha ottenuto 10 voti più della maggioranza Sei consensi sono giunti dalla Pds che pure è un partito dell'opposizione*

◆ *Ora si apre una fase davvero nuova per la Germania e per la politica europea I consigli di Hannelore alla first lady*

L'investitura del cancelliere rosso-verde

L'emozione di Schröder. Kohl esce di scena dopo aver stretto la mano al successore

DALL'INVIATO
PAOLO SOLDINI

BONN Qual è il momento simbolico della giornata? Quello in cui Gerhard Schröder, per una volta un poco impacciato in uno stretto abito blu scuro, pronuncia, verso le quattro del pomeriggio, il giuramento davanti al presidente della Repubblica Herzog omettendo, primo cancelliere nella storia tedesco-federale, il richiamo all'«aiuto di Dio»? Oppure quello in cui Helmut Kohl, più grosso che mai, si fa strada nella ressa dei deputati per andare a compiere il gesto che mai avrebbe voluto compiere: stringere la mano al rivale vittorioso? O le cento volte che Jürgen Trittin, portavoce dei Verdi e da ieri ministro federale dell'Ambiente, infila l'indice tra la camicia e una cravatta che, si vede benissimo, non s'era mai stretta prima intorno al collo? O la visibile emozione del non ancora cancelliere nel momento in cui, a mezzogiorno meno cinque, l'appena presidente del Bundestag Wolfgang Thierse comunica, con un «ci siamo» nient'affatto protocollare, il risultato della votazione, dal quale risulta che lui ha preso 351 voti, cioè non solo tutti quelli che doveva prendere (345, dieci più della maggioranza necessaria) ma anche altri sei venuti dalla Pds che pure è all'opposizione? Oppure, per scivolar più sull'«umano», la gioia nervosa di Doris, la giovane moglie che stava in tribuna, e i consigli che Hannelore Kohl, generosamente, ha subito offerto per un ménage alla cancelleria che, si sa, non è per niente facile?

Si scelga pure liberamente: quella di ieri, a Bonn, è stata una giornata memorabile in tanti modi diversi. In cui sono successe cose tutte prevedibili (salvo i voti in più dalla Pds), eppure tutte importantissime. La Germania rosso-verde ha preso il largo. Per andarsene a navigare dove, lo vedremo, ma intanto c'è da registrare che la partenza è stata perfetta. Il cambio della guardia politico più radicale della storia della Repubblica federale è andato in scena in una cornice di fair play e di solidità istituzionale che valgono come una lezione per tutti. E forse, tutto sommato, proprio la sollecitudine con cui il vecchio cancelliere è andato a congratularsi con il nuovo, seguito dagli altri notabili del centro-destra sconfitto, riassume il senso più profondo della giornata.

L'«era Kohl», uccisa esattamente un mese fa dalla crudeltà delle urne, è stata definitivamente sepolta. Da ieri sera la Germania ha un nuovo cancelliere, il settimo della sua storia postbellica e il terzo socialdemocratico, e un nuovo governo: quindici ministri (undici Spd, tre Verdi e un senza-partito) e quattro sottosegretari di stato (tre Spd e un Verde), più i sottosegretari parlamentari che verranno nominati nei prossimi giorni. Il vecchio ex presidente della Spd Hans-Jochen Vogel, e poi Trittin e il nuovo vicecancelliere e ministro degli Esteri Joschka Fischer fanno notare, orgogliosamente, che non era mai accaduto, in passato, che i negoziati per la formazione di un nuovo governo si concludessero così rapidamente: quattro settimane per mettere d'accordo due partiti con la loro storia e il loro senso di sé, due anime della Germania che in passato avevano avuto mille e un motivi di diversità e di contrapposizione. L'impresa è riuscita e un programma comune c'è. Schröder lo illustrerà il prossimo dieci novembre nella prima dichiarazione programmatica del suo cancellierato.

Molte indicazioni sono già note e alcune, quelle più innovative, sono già al centro del confronto politico tedesco ed europeo: la concessione della cittadinanza tedesca agli stranieri che vivono da tanti anni in Germania, la fuoriuscita graduale dal nucleare, una riforma fiscale che dovrebbe favorire, tra l'altro, la ripresa della domanda, piani urgenti per l'occupazione che prevedono l'intervento della mano pubblica. E poi la decisione di accelerare i tempi del trasferimento delle istituzioni a Berlino (Schröder vuole insediarsi nella capitale già ad aprile).

Altre indicazioni maturano nel quadro di quella ripresa dell'iniziativa comunitaria europea, nel segno della nuova fase che vede la sinistra al governo nella grande maggioranza dei paesi Ue, che si è delineata, fra l'altro, nel vertice dei giorni scorsi in Austria. Dipenderà molto anche da quel che succederà qui a Bonn, e dall'anno prossimo a Berlino, se davvero si aprirà una «fase due» nella politica europea; se dopo i sacrifici in nome dell'Euro si riuscirà a riprendere il percorso della crescita e a ricacciare indietro la disoccupazione.

Helmut Kohl si congratula con il suo successore Gerhard Schröder Jung/Ansa

D'Alema scrive al neo premier «Ora cooperiamo nell'Onu»

Il Presidente del Consiglio, Massimo D'Alema, ha indirizzato al nuovo Cancelliere della Repubblica Federale tedesca, Gerhard Schröder un messaggio nel quale formula, a nome personale e del Governo italiano, i più vivi rallegramenti ed i migliori auguri per lo svolgimento del suo mandato. Nel messaggio viene sottolineato che «le eccellenti relazioni esistenti fra Italia e Repubblica Federale in tutti i campi si collocano sullo sfondo di una nuova fase della vita politica. I nostri due Governi possono infatti svolgere un ruolo importante per sviluppare ulteriormente la collaborazione bilaterale, per contribuire efficacemente all'approfondimento dell'integrazione europea e per cooperare proficuamente nell'ambito degli Organismi multilaterali, in particolare nel contesto delle Nazioni Unite». D'Alema ricorda quindi nel messaggio al Cancelliere Schröder come «le interessanti discussioni che abbiamo avuto in occasione dei nostri precedenti incontri, e in particolare al Vertice informale di Portschach, abbiano consentito di verificare la nostra comune sensibilità sulle principali questioni con le quali i nostri Paesi si confrontano e la consapevolezza della necessità di individuare risposte coordinate. Le nuove responsabilità che incombono all'Europa della moneta unica richiedono infatti ai nostri Paesi di impegnarsi a fondo per rendere più incisivo il coordinamento delle politiche economiche, indirizzandole verso obiettivi di sviluppo e di crescita dell'occupazione, e di accelerare ulteriormente il processo di integrazione politica».

Al premier italiano, invece, sono arivati complimenti e auguri da quasi tutte le parti del mondo. Il primo messaggio, in ordine di tempo, è quello del primo ministro albanese, Pandeli Majko, nella quale si esprime anche gratitudine «per l'aiuto prezioso e continuo del governo italiano all'Albania nel processo della democratizzazione del paese e della rinascita dell'economia». Poi è stata la volta di Lionel Jospin che si è felicitato con il presidente del consiglio, Massimo D'Alema, per la sua nomina. Il Primo ministro britannico, Tony Blair, ha indirizzato a Massimo D'Alema un messaggio nel quale formula «i più vivi rallegramenti» per la nomina a presidente del Consiglio e i «migliori auguri di buon lavoro». Buon ultimo il premier spagnolo José Maria Aznar: «Sono convinto che le relazioni tra Italia e Spagna potranno svilupparsi ulteriormente. Assicuro la mia completa disponibilità a discutere al più presto le opportunità di affrontare insieme tutte le questioni di comune interesse». D'Alema, per parte sua ha risposto richiamando «i vincoli di fraterna amicizia che legano Italia e Spagna» ed esprimendo l'auspicio che «i rapporti bilaterali potranno essere ulteriormente sviluppati tanto sul piano bilaterale che nei diversi settori della cooperazione internazionale». Il presidente del Consiglio ha inoltre sottolineato il «proprio impegno a sviluppare in collaborazione col governo spagnolo la dimensione mediterranea delle politiche comuni e intensificare sempre più i rapporti tra l'Unione europea e i paesi terzi mediterranei».

L'ANALISI

Ma Oskar Lafontaine non è poi così «vetero»

È la giornata di Gerhard Schröder, ci mancherebbe altro. Eppure, nell'emiciclo del Bundestag e nella lobby, molte attenzioni sono dedicate a lui, Oskar Lafontaine. A quello che i media, soprattutto quelli specializzati in drammaturgia dietrologica, da giorni vanno descrivendo come il Richelieu, il Mefistofele, il mentore e l'anima nera dell'appena nato governo tedesco e del suo capo legittimo. Si dice che abbia imposto la propria volontà a Schröder; che abbia ottenuto il licenziamento (ancor prima dell'assunzione) del manager Jost Stollmann con cui il cancelliere avrebbe cercato di tener fermo qualche sano principio liberista e le proprie promesse al «nuovo centro»; che si sia impossessato di tutte le competenze in materia economica e finanziaria e che si prepari a dispiegare il suo potere assoluto per imporre alla Germania una svolta «veterokeynesiana», un andazzo ultradirigista, indirizzi economici da realsocialismo. Ora si scopre che del complotto fa parte anche la moglie, una specie di dark lady dello statalismo d'assalto, che vorrebbe mettere sotto controllo politico perfino la Banca centrale europea.

Come in tutte le esagerazioni, anche in questa qualcosa di vero c'è. È vero, ad esempio, che Lafontaine deve aver avuto una parte nella rinuncia a Stollmann, il quale, durante la campagna elettorale, aveva espresso opinioni che avevano creato, nella Spd, malumori tali che il presidente del partito (Lafontaine, appunto) non poteva non tenerne conto. È indubbio, poi, che al momento della definizione delle competenze qualche screzio ci dev'essere stato, testimoniato, tra l'altro, dal balletto che si è svolto intorno al posto di potere, di presidente della frazione al Bundestag.

Ma è giusta la lettura di questi episodi e di queste rivalità secondo lo schemino di un Lafontaine «di sinistra» e «veterosocialista» che impone la propria linea a uno Schröder «di centro» e «liberista»?

Vediamo un poco, cominciando da lontano. Esattamente da dieci anni fa quando, al congresso di Münster, nella Spd ebbe luogo un duro scontro sulla politica economica. Da una parte c'erano i rinnovatori, che chiedevano l'adozione di politiche più attente alle caratteristiche delle società industriali mature, per esempio in fatto di rapporto tra la produzione e l'ambiente e in fatto di flessibilità degli orari di lavoro. Dall'altra c'erano i personaggi più legati alla tradizione economicista e statalista, in genere più vicini al sindacato, che all'epoca era, in Germania, alquanto «conservatore».

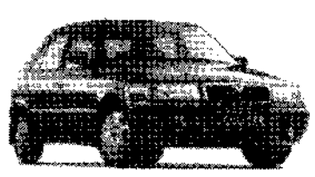
Bene, il capofila dei rinnovatori, colui che meglio ne espresse le ragioni in un memorabile discorso che lo consacrò tra i massimi dirigenti della Spd, fu Oskar Lafontaine.

Dieci anni, si dirà, sono tanti. Ma niente, nell'evoluzione successiva del Lafontaine-pensiero (comunque lo si voglia giudicare) indica i soprassalti «veterokeynesiani» e «dirigisti» che gli vengono attribuiti. Il presidente della Spd, per esempio, è stato un sostenitore dell'Euro quando altri politici, anche della Spd (e anche Schröder) andavano propalando dubbi. Ha sostenuto, sì, la necessità di una maggiore sensibilità politica delle banche centrali, ma non ha mai chiesto che si mettesse in discussione il Patto di stabilità. E l'impostazione che ha dato al problema del rapporto con la Bce non va certo oltre quella che i leader socialisti dei paesi Ue hanno dato al recentissimo vertice di Klagenfurt.

Che nell'appena nato governo tedesco ci siano delle differenze di accenti tra il cancelliere e il suo ministro delle Finanze è certamente vero. Ma che ci siano chissà quali scontri tra socialisti cattivi e liberisti buoni è una caricatura che non rende un buon servizio alla comprensione di quel che va avvenendo in Germania. **P. SO.**

Incentivi Italwagen.
Ora acquistare una Škoda è ancora più conveniente!

FELICIA BERLINA



SENZA ANTICIPO
A PARTIRE DA
L. 14.640.000
• Supervalutazione dell'usato
• Finanziamenti agevolati fino a 12 milioni
VETTURE PRONTA CONSEGNA
SCADENZA OFFERTA 31/10

FELICIA WAGON

SENZA ANTICIPO
A PARTIRE DA
L. 17.410.000
• Supervalutazione dell'usato
• Finanziamenti agevolati fino a 12 milioni
VETTURE PRONTA CONSEGNA
SCADENZA OFFERTA 31/10

OCTAVIA BERLINA

SENZA ANTICIPO
A PARTIRE DA
L. 25.507.000
• Supervalutazione dell'usato
• Finanziamenti agevolati fino a 12 milioni
VETTURE PRONTA CONSEGNA

http://italwagen.micanet.it/
APERTI SABATO INTERA GIORNATA!
Gruppo Volkswagen
italwagen
Per chi sceglie Skoda
Viale Marconi, 295
Tel. 06.55.65.327
CENTRALINO INTERA ORGANIZZAZIONE 06.55.19.51 - 30 LINEE R.A.